

LXXIV SEDUTA

VENERDI 23 MARZO 1956

Presidenza del Presidente LA LOGGIA

INDICE

Disegni e proposte di legge (Comunicazione di invio a commissioni legislative)

PAG. GRAMMATICO 1923
CORTESE * 1921

Disegno di legge: « Autorizzazione di spesa di lire 25 miliardi per la costruzione di case popolari » (127) (Discussione):

1914 Proposta di legge: « Abrogazione della legge elettorale regionale 5 aprile 1952, n. 11 » (206):

PRESIDENTE 1924, 1931
MAJORANA, Presidente della Commissione e relatore 1924
TUCCARI 1924
LO MAGRO * 1929

(Annunzio di presentazione e di invio a commissione legislativa) 1913

Interpellanze:

(Richiesta di procedura di urgenza): D'ANTONI 1914
PRESIDENTE 1914

(Annunzio) 1916

Proposta di legge: « Abrogazione della legge elettorale regionale 5 aprile 1952, n. 11 » (204) (Sulla richiesta di procedura di urgenza):

(Per lo svolgimento): ADAMO 1917
ALESSI, Presidente della Regione 1917
PRESIDENTE 1917
CORRAO 1917PRESIDENTE 1918, 1920, 1921, 1922
MONTALBANO * 1918
D'ANTONI * 1920, 1921, 1922

Interrogazioni (Annunzio) 1914

La seduta è aperta alle ore 17.

Mozione (Annunzio):

PRESIDENTE 1917, 1918
ALESSI, Presidente della Regione 1918
SEMINARA 1918

MAZZOLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Ordine dei lavori (Sull'): GRAMMATICO 1918
PRESIDENTE 1918

Annunzio di presentazione di proposta di legge e di invio a Commissione legislativa.

PRESIDENTE 1917, 1922, 1924
ADAMO 1922
ALESSI *, Presidente della Regione 1923, 1924
NICASTRO 1923PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole D'Antoni, in data 23 marzo 1956, ha presentato la proposta di legge « Abrogazione della legge elettorale regionale 5 aprile 1952, n. 11 » (206), che, in data odierna, è stata inviata alla 1^a Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo ».

Comunicazione di invio di disegni e proposte di legge a commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che il disegno di legge, di iniziativa governativa, « Modifiche alla legge regionale 27 febbraio 1950, n. 13, concernente la concessione di contributi per la istituzione di punti e depositi franchi nella Regione siciliana » (196), annunziato nella seduta del 14 marzo 1956, è stato inviato, in data odierna, alla 4^a Commissione legislativa « Industria e commercio ».

Comunico, inoltre, che le seguenti proposte di legge, sono state inviate alle commissioni legislative a fianco di ciascuna indicate:

— « Provvedimenti in favore dei comuni i cui abitati sono soggetti a trasferimento per pubbliche calamità » (195), di iniziativa dell'onorevole Lanza, annunziata in data 14 marzo 1956: alla 5^a Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », il 23 marzo 1956;

— « Adeguamento del trattamento economico del personale delle imposte di consumo di nomina comunale » (199), di iniziativa degli onorevoli Denaro e Carnazza, annunziata in data 20 marzo 1956: alla 1^a Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », il 22 marzo 1956;

— « Modifiche alla legge 27 dicembre 1950, n. 104, e formazione della piccola proprietà contadina » (200), di iniziativa degli onorevoli Russo Michele ed altri, annunziata in data 20 marzo 1956: alla 3^a Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione », il 23 marzo 1956;

— « Istituzione ed ordinamento del Consiglio regionale della pubblica istruzione » (201), di iniziativa dell'onorevole Impalà Minerva, annunziata in data 20 marzo 1956: alla 6^a Commissione legislativa « Pubblica istruzione », il 23 marzo 1956;

— « Delega al Governo regionale della potestà di emanare norme per l'ordinamento e l'inquadramento regionale dei servizi di polizia urbana » (202), di iniziativa degli onorevoli Occhipinti Antonino ed altri, annunziata in data 20 marzo 1956: alla 1^a Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », il 22 marzo 1956;

— « Norme per la trasformazione agraria di cui al titolo primo della legge 27 dicembre

1950, n. 104 » (203), di iniziativa degli onorevoli Strano ed altri, annunziata in data 20 marzo 1956: alla 3^a Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione », il 23 marzo 1956;

— « Abrogazione della legge elettorale regionale 5 aprile 1952, n. 11 » (204), di iniziativa degli onorevoli Montalbano ed altri, annunziata in data 20 marzo 1956: alla 1^a Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », il 23 marzo 1956.

Richiesta di procedura di urgenza per l'esame di proposta di legge.

D'ANTONI. Signor Presidente, è stata po' anzianì annunziata la presentazione della mia proposta di legge numero 206, che ha per oggetto l'abrogazione della legge regionale elettorale dell'aprile 1952. Data la natura di tale proposta di legge, chiedo che venga adottata, per il suo esame, la procedura di urgenza, giusta l'articolo 125 del nostro regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole D'Antoni, è all'ordine del giorno di oggi la richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di analoga proposta di legge presentata dagli onorevoli Montalbano ed altri. Sarei, quindi, del parere, qualora Ella lo ritenga utile, che la discussione della sua richiesta venga abbinata a quella degli onorevoli Montalbano ed altri.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dar lettura delle interrogazioni presentate alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere se è nei propositi del Governo regionale di istituire un centro di studi per la storia della filosofia in Sicilia ed, in caso affermativo, quando intendono predisporre il disegno di legge per sottoporlo al preventivo esame della Giunta di governo competente a deliberare. »

III LEGISLATURA

LXXIV SEDUTA

23 MARZO 1956

(412) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

NIGRO - CONIGLIO - IMPALA MATERNA - NERVA - LO MAGRO - CINÀ.

« All'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, per conoscere come intende intervenire a vantaggio dei coltivatori diretti (compartecipanti, mezzadri e proprietari) particolarmente colpiti dalle nevicate e dal gelo recenti, che hanno danneggiato gravemente le colture primaticce ed i mandorleti nella zona di Scicli. » (413) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

CARNAZZA.

« All'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, per conoscere:

1) i provvedimenti che si intendono adottare onde assicurare l'equa riduzione delle tariffe ferroviarie per il trasporto dei primaticci, in modo che non si abbia una tariffa più cara di quella prevista per il trasporto degli agrumi;

2) se non ritenga opportuno esaminare la possibilità di avviare la costruzione del doppio binario sul tratto Canicattì-Siracusa e Siracusa-Messina per agevolare le rapide comunicazioni in quelle zone particolarmente interessate alla produzione di prodotti ortofrutticoli e di primaticci. » (414)

CARNAZZA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato agli enti locali, per conoscere se intendano disporre la concessione di sussidi straordinari agli operai delle miniere Stignone ed Iuncio Tumminelli, della provincia di Caltanissetta, rimasti privi di lavoro in seguito agli incendi registratisi nelle rispettive miniere.

Un intervento in questo senso si rende quanto mai necessario nell'avvicinarsi delle feste Pasquali per venire incontro alle urgenti necessità dei lavoratori interessati. » (415)

GRAMMATICO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti ha preso o intende prendere in relazione alla richiesta avanzata dall'Amministrazione comunale di Palermo

alla Regione siciliana — e per essa all'Assessorato per i lavori pubblici — per il completamento dello Stadio delle palme, prototipo di atletica leggera, la cui costruzione è stata iniziata e completata, limitatamente al primo lotto, dal C.O.N.I..

A maggior chiarimento si precisa che il C.O.N.I. ha comunicato alle autorità competenti che lo Stadio non potrà essere reso agibile sino a quando non saranno completate le tribune e servizi annessi, la cui costruzione rientra nel secondo lotto dei lavori, per il quale è stato richiesto l'intervento dell'Assessorato per i lavori pubblici. » (416) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

BUTTAFUOCO - SEMINARA - GRAMMATICO.

« All'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, per conoscere se intende intervenire per fare iniziare immediatamente i lavori di rimboschimento del monte Lauro, che interessa l'economia e il lavoro di numerosi braccianti disoccupati dei comuni di Monterosso, Giarratana e Buccheri. » (417) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

NICASTRO - JACONO - D'AGATA - STRANO.

« Al Presidente della Regione, per sapere:

1) se è a conoscenza di quanto contenuto nell'articolo pubblicato, in ultima pagina, dal periodico *Cronaca italiana* n. 7 del 23 febbraio 1956;

2) quali iniziative intende, altresì, prendere per evitare che notizie del genere, se infondate, vengano date in pasto alla opinione pubblica con grave pregiudizio del prestigio dell'autonomia siciliana e del suo organo legislativo;

3) se non ritiene ancora di dover fornire le più ampie delucidazioni ed ottenere le conseguenti ritrattazioni a tutela della verità. » (418) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

OCCIPINTI ANTONINO.

« All'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport, per sapere:

1) se non ritiene opportuno informare la Assemblea sull'andamento del coordinamento tra lo Stato e Regione per il turismo; argomento che è stato ampiamente trattato dalla

III LEGISLATURA

LXXIV SEDUTA

23 MARZO 1956

stampa con cognizioni di causa, preclusa alla conoscenza dell'ambiente parlamentare;

2) se non ritiene ancora utile informare dell'andamento di detti lavori almeno quanti nell'ambiente parlamentare stesso possano essere considerati elementi qualificati alla conoscenza di problemi, che vengono, invece, abbondantemente messi a disposizione della stampa. » (419) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

OCCHIPINTI ANTONINO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere il motivo per cui alla signora Rosina Barletta fu Giuseppe, domiciliata e residente in Caltagirone, non è stata, a distanza di due anni, corrisposta l'indennità di espropriazione di un immobile utilizzato dalla Regione per la costruzione della piazza coperta « Luigi Sturzo » di Caltagirone. » (420) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

NIGRO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport, per sapere:

1) se sono a conoscenza di quanto pubblicato nel numero 10 del settimanale *L'Europeo* del 4 marzo ultimo scorso, in ordine ad un impegno per l'ammontare di 20 milioni assunto dal Governo regionale;

2) in caso affermativo, su quale capitolo del bilancio tale somma avrebbe dovuto gravare e quali i motivi che hanno indotto alla concessione di tale congruo contributo. » (421) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

OCCHIPINTI ANTONINO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato agli enti locali, per conoscere quale azione intendono svolgere al fine di provvedere, nel più breve tempo possibile, ad erogare le somme previste dalla legislazione regionale vigente per l'elettrificazione di tutte le contrade del territorio del comune di Marsala. » (422) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

ADAMO.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte allo

ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono già state inviate al Governo.

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dar lettura delle interpellanze presentate alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria ed al commercio ed all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, per conoscere quali criteri hanno adottato per la formazione del nuovo Consiglio di amministrazione dell'Istituto regionale della vite e del vino. » (70) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

ADAMO.

« Al Presidente della Regione, per sapere quale azione intenda svolgere in rapporto all'agitazione, in corso nella città di Palermo, del personale addetto alla S.A.I.A. ed alla S.A.S.T..

Le richieste dei lavoratori hanno limiti tali da determinare nella popolazione, pur privata di servizi essenzialissimi quali quelli dei trasporti, una eccezionale e significativa atmosfera di solidarietà con gli scioperanti.

L'azione di Governo dovrebbe essere rigorosamente diretta ad indurre i padroni di quelle grandi aziende a riconoscere quanto sia insopportabile che i lavoratori siciliani abbiano condizioni inferiori a quelle dei lavoratori del resto d'Italia.

Sarebbe da auspicare, persistendo i dinieghi antigiuridici ed immorali dei datori di lavoro, ricorrere alla requisizione, che, d'altra parte, costituirebbe il primo passo verso la municipalizzazione, auspicata appassionatamente dalla cittadinanza. » (71)

TAORMINA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in

III LEGISLATURA

LXXIV SEDUTA

23 MARZO 1956

cui intenda trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Per lo svolgimento di interpellanze.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, è stata testé annunziata una mia interpellanza per conoscere i criteri adottati dal Presidente della Regione e dall'Assessore all'industria ed al commercio nella formazione del nuovo Consiglio di amministrazione dell'Istituto regionale della vite e del vino. Siccome si tratta di materia « scottante », desidererei che l'interpellanza fosse posta all'ordine del giorno della prima seduta utile.

ALESSI, Presidente della Regione. Nessuna difficoltà.

PRESIDENTE. Allora rimane così stabilito.

CORRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRAO. Signor Presidente, ho presentato una interpellanza relativa alla modifica delle tariffe ferroviarie; chiedo che essa sia svolta al più presto possibile perchè il provvedimento è già pronto per essere portato all'esame del Consiglio dei ministri. Poichè i danni che ne deriverebbero alla Sicilia sarebbero enormi, ritengo che l'Assemblea regionale dovrebbe essere subito chiamata a discutere su questo problema.

PRESIDENTE. Se il Governo non ha nulla da obiettare...

ALESSI, Presidente della Regione. Dato che tutti chiedono l'urgenza, sarebbe una indecchezza rifiutarla poi ad un collega di Gruppo !

PRESIDENTE. Resta, allora, stabilito che ~~essa~~ anch'essa trattata nella prima seduta utile

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prima di passare alla discussione della richiesta di procedura di urgenza per l'esame della proposta di legge numero 204, di cui alla lettera B) dell'ordine del giorno, proporrei di ultimare le comunicazioni, dando lettura della mozione di cui alla successiva lettera C).

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dar lettura della mozione presentata alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

premesso che l'E.R.A.S., per il conseguimento dei propri compiti istituzionali, si articola in numerosi uffici, alla piena efficienza dei quali è condizionata la integrale applicazione della legge di riforma agraria;

considerato che il personale di tali uffici deve essere opportunamente utilizzato in relazione alla specifica competenza ed alle attitudini;

ritenuto che il principio della continuità responsabile della pubblica amministrazione impegna gli amministratori che si succedono a non turbare con improvvisi capovolgimenti di indirizzo la vita dell'Ente, soprattutto in riferimento alla stabilità dell'impiego che ha cospicui riflessi sociali e politici,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso i competenti organi dell'E.R.A.S. perchè:

a) sospendano ogni provvedimento di licenziamento e revochino quelli che eventualmente siano stati attuati;

b) diano immediato corso alla istituzione degli uffici periferici per l'assistenza e l'istruzione dei contadini assegnatari, nonchè allo sviluppo dell'intero programma, che, fra l'altro, prevede l'attuazione dei piani di bonifica e la costituzione di ottocento cooperative;

c) procedano alla immediata formazione dell'organico;

d) nel caso in cui, a seguito del ridimensionamento dell'Ente, dovesse manifestarsi esubero di personale — evento assai improbabile — esso sia destinato a prestare servizio presso gli ispettorati dell'agricoltura o altri uffici dell'Amministrazione regionale.» (18)

MANGANO - MARINESE - SEMINARA - MONTALTO - BUTTAFUOCO - LA TERZA - GRAMMATICO - PETTINI - OCCHIPINTI ANTONINO.

PRESIDENTE. Prego il Governo di manifestare il suo avviso in ordine alla data di discussione di questa mozione.

ALESSI, Presidente della Regione. L'oggetto della mozione è interessante e condiviso, con i proponenti, l'opportunità che la materia venga trattata al più presto. Però, siamo alla vigilia pasquale. Propongo, pertanto, che la mozione sia posta all'ordine del giorno della prima seduta utile.

SEMINARA. D'accordo.

PRESIDENTE. Allora così resta stabilito.

Sull'ordine dei lavori.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Vorrei pregare la Presidenza di prelevare dall'ordine del giorno il progetto di legge, di cui al numero 11 della lettera D), « Provvidenze per l'incremento dello sport », onde discuterlo con precedenza.

PRESIDENTE. Prima dobbiamo trattare lo argomento posto alla lettera B) dell'ordine del giorno.

GRAMMATICO. Esatto.

PRESIDENTE. Prenderò in esame la sua proposta dopo esaurita la lettera B) dell'ordine del giorno.

Sulla richiesta di procedura di urgenza per lo esame della proposta di legge « Abrogazione della legge elettorale regionale 5 aprile 1952 n. 11 » (204).

PRESIDENTE. La lettera B) dell'ordine del giorno reca: « Richiesta di procedura di urgenza per l'esame della proposta di legge « Abrogazione della legge elettorale regionale 5 aprile 1952, numero 11 », presentata dagli onorevoli Montalbano ed altri in data 17 marzo 1956 e comunicata all'Assemblea nella seduta del 20 marzo 1956. »

Giusta quanto stabilito all'inizio della presente seduta, deve prendersi contemporaneamente in esame la richiesta di procedura di urgenza per l'analogia proposta di legge numero 206 presentata dall'onorevole D'Antoni.

MONTALBANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Come l'Assemblea ricorderà, l'onorevole Restivo ha richiamato, nella precedente seduta, l'attenzione della Presidenza sull'esistenza di una preclusione. Sulla eccezione di preclusione decide il Presidente, previa lettura. Comunque, pur riservandomi di decidere sulla eccezione, concedo facoltà di parlare all'onorevole Montalbano.

MONTALBANO. Onorevole Presidente, onorevoli deputati, nel chiedere la procedura d'urgenza per l'esame della proposta di legge relativa alla abrogazione della legge elettorale amministrativa regionale, che nei giorni scorsi ho avuto l'onore di presentare, insieme con gli onorevoli Colajanni e Varvaro, a nome del Gruppo comunista, mi sia consentito di esporre, nella più stretta sintesi, non solo le ragioni dell'urgenza, che sono quanto mai ovvie, ma soprattutto le ragioni che escludono la eventuale preclusione già prospettata dall'onorevole Restivo, quale presidente de Gruppo democristiano ed a nome di tale Gruppo.

A me sembra che la preclusione possa profilarsi allorquando un atto parlamentare si riveli incompatibile con una precedente deliberazione dell'Assemblea. Nella fattispecie, la precedente deliberazione dell'Assemblea sarebbe costituita dalla pregiuziale con quale l'Assemblea decise di non discutere la proposta di legge dell'onorevole Taormina diretta ad estendere la proporzionale ai

muni con popolazione superiore ai 10mila abitanti, né la proposta di legge dei Gruppi monarchico e del Movimento sociale italiano, diretto ad estendere la proporzionale ai comuni con popolazione superiore ai 5mila abitanti; il successivo atto parlamentare, che si vorrebbe dichiarare precluso in quanto incompatibile con la precedente deliberazione, è la proposta di legge numero 204, avente per titolo « Abrogazione della legge elettorale regionale 5 aprile 1952, numero 11 ». Questa proposta di legge si compone di due soli articoli, di cui uno contenente una norma transitoria. Ebbene, circa l'articolo 1, nel quale consiste l'essenza della proposta di legge, non si può assolutamente parlare di preclusione, perché esso è abrogativo della legge elettorale regionale del 1952. Ora nessuno può sostenere che, in base al voto precedente, si debba necessariamente mantenere in vita la legge del 1952. Col voto precedente l'Assemblea ha semplicemente respinto le proposte di legge dirette ad estendere la proporzionale ai comuni con popolazione superiore ai 10mila abitanti (proposta Taormina) ed anche, a maggior ragione, ai comuni con popolazione superiore ai 5mila abitanti (proposta monarchico - misina); ma non ha affatto affermato, né esplicitamente né implicitamente, che non si dovesse modificare in alcun modo la legge del 1952. Quindi, nessuna incompatibilità sussiste tra l'articolo 1 della proposta di legge numero 204 del Gruppo comunista e la pregiudiziale con la quale l'Assemblea ha respinto le proposte di legge del Gruppo socialista e dei gruppi monarchico-misino. Ciò val quanto dire che, al riguardo, non è assolutamente possibile parlare di preclusione.

Il problema della preclusione, potrebbe, semmai, sorgere in relazione alla disposizione transitoria di cui all'articolo 2, per la quale nelle prossime elezioni per i consigli comunali in Sicilia si dovrebbe votare in base alla legge nazionale, che è sostanzialmente identica alla proposta di legge Taormina.

To ritengo che nemmeno in questo caso vi sia preclusione, trattandosi di norma transitoria. Ma, comunque, il problema non può essere posto in questo momento, bensì al momento della votazione della norma transitoria, qualora l'Assemblea decidesse di abrogare la legge del 1952.

Dal punto di vista formale, quindi, in que-

sta fase, non può assolutamente parlarsi di preclusione. Ma il problema non è tanto formale, quanto essenzialmente sostanziale o politico. È sostanziale, o politico, per una molteplicità di ragioni, delle quali esaminerò soltanto le più importanti.

Innanzitutto, l'autonomia siciliana, come dimostrano specialmente gli articoli 14, 15 e 38 del nostro Statuto ed i lavori preparatori, non può essere intesa che quale strumento di progresso in tutti i settori, specie nel settore elettorale, che è quello più fondamentale di tutti. Ora, onorevole Alessi, è vero che, nel 1952, anche noi comunisti abbiamo votato in favore della legge elettorale amministrativa, vigente nella Regione, ma è altrettanto vero che allora detta legge segnava un sensibile progresso rispetto alla legge nazionale, che ammetteva gli apparentamenti ed aveva per base un sistema ancora più maggioritario di quello siciliano. Oggi, invece, la situazione è capovolta. La legge elettorale amministrativa, approvata dal Parlamento nazionale col voto favorevole di tutti i partiti, è molto più democratica di quella regionale del 1952. In altre parole, è molto più progredita di quella attualmente in vigore nella nostra Regione. Quindi, il Partito monarchico, quello democristiano, quello liberale, quello socialdemocratico ed il Governo, opponendosi alla modifica in senso progressivo della legge regionale del 1952, non fanno altro che violare la lettera e lo spirito del nostro Statuto, non fanno che concepire l'autonomia come strumento di regresso e di reazione, anziché come strumento di progresso e democrazia.

La cosa è tanto più grave in quanto, da un certo tempo a questa parte, si cerca dalla Democrazia cristiana di far cadere in desuetudine gli istituti più importanti dell'autonomia e di non far funzionare l'istituto che rappresenta il cardine dell'autonomia stessa: l'Alta Corte per la Sicilia! Oggi, l'attività legislativa della Regione è completamente paralizzata per il fatto che le nostre leggi, compresa quella ultima sulle miniere, vengono sistematicamente impugnate dal Commissario dello Stato e che l'Alta Corte non funziona, perché non sono stati ancora eletti dal Parlamento nazionale i giudici di sua competenza. E ciò senza che il Presidente della Regione promulghi, come ne ha facoltà, le leggi impugnate, decorsi trenta giorni dall'impugnativa.

In secondo luogo, la nostra legge di rifor-

ma amministrativa avrà notevoli ripercussioni e riflessi su numerosi settori della vita regionale e, di conseguenza, porterà l'esigenza di modifiche e di adattamenti della legislazione regionale, in modo da non creare dannose sfasature che andrebbero a danno della collettività e dell'interesse pubblico. Uno dei settori, dove con maggiore urgenza si impone un provvedimento che adegui il vecchio indirizzo alla nuova realtà è quello della regolamentazione proporzionalistica delle elezioni comunali, dato che i consiglieri eletti dovranno poi eleggere i consiglieri dei liberi consorzi e, provvisoriamente, delle amministrazioni provinciali straordinarie.

Con la legge del 1952 si viene a determinare una situazione contrastante con la esigenza di amministrazione democratica, non solo dei comuni, ma soprattutto dei liberi consorzi e, nell'attuale fase transitoria, delle amministrazioni provinciali straordinarie. Infatti, per la elezione dei consigli dei liberi consorzi (ed oggi delle amministrazioni provinciali) è previsto dalla legge di riforma amministrativa un sistema di secondo grado. Bisogna, pertanto, garantire nei consigli anzidetti una rappresentanza proporzionale di tutte le forze politiche in competizione, comprese quelle dei piccoli partiti. Questi ultimi, invece, verrebbero completamente esclusi in caso di legge maggioritaria per le elezioni comunali. In altre parole, si avrebbe una quasi assoluta mancanza di corrispondenza fra la volontà popolare e la composizione delle forze politiche in seno all'organo deliberante dei liberi consorzi e delle amministrazioni provinciali straordinarie.

In terzo luogo, la questione politica essenziale è la seguente: il Governo Alessi non è più il Governo di centro, che chiude a sinistra e a destra, ma si è andato via via trasformando in Governo di centro-destra che va avanti in perfetto accordo con la destra monarchica, di cui subisce continuamente le pressioni specie sulle questioni di fondo e sulle riforme sociali. Se l'onorevole Alessi e la Democrazia cristiana non vogliono affrontare le prossime elezioni amministrative sotto l'accusa di essere al servizio della classe agraria siciliana e dei monopoli del Nord, non devono fare altro che approvare l'urgenza da noi chiesta per la proposta di legge numero 204, respingendo qualsiasi preclusione, che, nella fattispecie, non esiste assolutamente.

La preclusione ha un solo significato politico: spostamento a destra della Democrazia cristiana e del Governo in un momento in cui avviene un sensibile spostamento a sinistra in tutto il mondo, in un momento in cui, anche in Sicilia, il movimento popolare si sposta sempre più a sinistra. Spero, pertanto, se c'è un minimo di attaccamento agli interessi della nostra Isola, se l'animo e la mente non sono offuscati da tesi aprioristiche infondate e da interessi antidemocratici e antiautonomistici, che l'Assemblea voglia approvare la procedura d'urgenza chiesta dal Gruppo comunista per l'esame della proposta di legge avente per titolo: « Abrogazione della legge elettorale regionale 5 aprile 1952, numero 11 ».

D'ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Signor Presidente, vorrei chiedere un chiarimento. Crede Vostra Signoria opportuno esaminare congiuntamente richieste di procedura d'urgenza che riguardano proposte di legge diverse nella loro formulazione e nei loro effetti? Non vorrei che la mia richiesta potesse essere assimilata, confusa con altre iniziative del genere.

Desidererei, quindi, che Ella, anche attraverso un esame immediato, accertasse se la mia proposta di legge non abbia una sua configurazione diversa dalle altre, per cui possa accogliersi per essa la richiesta di procedura d'urgenza, non potendo applicarsi alla stessa l'eccezione di preclusione.

PRESIDENTE. Debbo, anzitutto, dare lettura delle due proposte di legge, per quanto siano state distribuite, perché così prescrive il regolamento per il caso in cui sia rilevata la preclusione.

La proposta di legge numero 204, presentata dagli onorevoli Montalbano, Varvaro e Colajanni, è del seguente tenore: « Art. 1. « abrogata la legge elettorale regionale 5 aprile 1952, n. 11. Art. 2. Le elezioni dei consiglieri comunali nella Regione siciliana avranno luogo contemporaneamente alle elezioni amministrative in campo nazionale e con stessa legge. »

La proposta di legge numero 206, presentata dall'onorevole D'Antoni e della quale abbiamo stabilito, per ragioni di connessione

di trattare, in unico dibattito la richiesta di procedura d'urgenza, consta di un unico articolo, che è il seguente: « Art. 1. La legge elettorale regionale 5 aprile 1952, n. 11, è abrogata ».

Mi sono posto il problema della preclusione ed ho attentamente esaminato anche i verbali delle riunioni della prima Commissione, in cui furono prese in esame le proposte di legge aventi i numeri 136 e 165, rispettivamente presentate dagli onorevoli Taormina, Russo Michele e Franchina, la prima, Grammatico, La Terza, Buttafuoco, Occhipinti Antonino, Seminara, Majorana della Nicchiara e Mangano, la seconda. Risulta da tali verbali che le proposte di legge furono respinte in sede di votazione per il passaggio all'esame degli articoli, e con queste conclusioni furono poi rimesse all'Assemblea.

La questione pregiudiziale, che fu qui, a suo tempo, sollevata dall'onorevole Occhipinti Vincenzo, dopo che il Presidente richiamò i precedenti della questione, ebbe come sua motivazione — il che risulta soprattutto dai chiarimenti successivamente dati dal medesimo onorevole Occhipinti — le stesse ragioni che avevano indotto la Commissione a negare il passaggio all'esame degli articoli; motivi, cioè, sostanzialmente di merito, essendo detto espressamente nella relazione scritta — che fu pure stesa dall'onorevole Occhipinti — ed essendo stato poi da questi chiarito in sede di pubblico dibattito che quel deliberato manifestava l'intendimento che l'argomento non si trattasse in quanto si riteneva che la vigente legge fosse tuttora la più adeguata alle esigenze dei comuni della Sicilia.

Negli interventi a favore e contro la pregiudiziale, si disse chiaramente che il problema era sostanzialmente di merito, e cioè se si volesse il principio proporzionale o se si volesse il principio maggioritario col mantenimento della legge vigente.

Ora, la pregiudiziale può avere motivazione meramente formale, cioè che la materia non debba trattarsi perché estranea alla competenza dell'Assemblea (vi sono precedenti in questo senso sia nella nostra Assemblea, sia in altri Parlamenti) o che la materia non deb-

ba trattarsi perchè in contrasto con precedenti deliberazioni dell'Assemblea (il che può avvenire quando il Presidente non abbia dichiarato la preclusione, essendo espressamente ammesso dal regolamento che in quel caso può sempre essere posta la questione pregiudiziale), o che l'iter formativo della legge non sia stato regolarmente condotto, cioè non si sia sentito il parere della Commissione per la finanza o l'esame sia stato portato in Assemblea senza che fossero decorsi i termini assegnati alla Commissione per esprimere il suo parere. Ma può avere anche una motivazione che attenga al merito e cioè all'opportunità che la materia non venga trattata.

La valutazione che qui si fece nella seduta del 20 marzo scorso come chiarissimamente risultò da tutto il dibattito e dalle dichiarazioni di voto, compresa quella del Governo, ebbe contenuto di merito e sul merito della questione l'Assemblea volle portare il suo esame e volle decidere.

Ciò mi induce, pertanto, a dichiarare la preclusione in ordine alle richieste di procedura d'urgenza sia per la proposta di legge numero 204 degli onorevoli Montalbano ed altri sia per la proposta di legge numero 206 dell'onorevole D'Antoni, che coincide con lo articolo 1 della precedente.

D'ANTONI. Signori del Governo, signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che siamo stati tutti sviati da preoccupazioni elettorali di partito o di gruppo e che abbiamo dimenticato quali sono i diritti e i poteri di questa Assemblea. In una legge fondamentale, come è quella elettorale...

PRESIDENTE. Onorevole D'Antoni, a che titolo ha preso la parola?

D'ANTONI. Per chiarire le ragioni...

PRESIDENTE. Dichiarata la preclusione, non è più possibile un dibattito, né sono ammesse dichiarazioni.

D'ANTONI. Non faccio un dibattito.

PRESIDENTE. Non sono ammesse dichiarazioni sulla decisione del Presidente che di-

III LEGISLATURA

LXXIV SEDUTA

23 MARZO 1956

chiara la preclusione. E vorrei ricordare, onorevole D'Antoni, che il regolamento considera inappellabile tale decisione, con la quale si chiude il dibattito.

D'ANTONI. Voglio esprimere il mio pensiero.

PRESIDENTE. Vi è, inoltre, una ragione di uniformità a mie precedenti decisioni; altre volte è avvenuto che deputati di questa Assemblea chiedessero di parlare, in circostanze consimili, ed il Presidente ha dovuto negare la parola. Non vorrei usare due pesi e due misure; sono, quindi, costretto a negarla anche a lei.

D'ANTONI. Vostra Signoria ha consentito all'onorevole Montalbano di prendere la parola.

PRESIDENTE. L'ho consentito anche a lei; avrebbe potuto prenderla in quella occasione.

D'ANTONI. L'avevo richiesto soltanto all'inizio, per chiedere un chiarimento.

PRESIDENTE. Non ho limitato il suo intervento.

D'ANTONI. Prego il Presidente di volermi fare esprimere un pensiero...

PRESIDENTE. L'espressione del suo pensiero darebbe luogo alla riapertura di un dibattito che è chiuso. La prego di non mettermi in condizioni di dover usare due pesi e due misure.

Vi sono deputati che in occasione consimile ebbero da me negata la parola.

D'ANTONI. Signor Presidente, volevo dire a lei questo solo: io sono uno dei 90 deputati dell'Assemblea e una cosa è certa: che non faccio parte delle commissioni legislative, mentre io rappresento il voto di un gruppo di cittadini. E' certo che io non ho partecipato alla discussione svoltasi in seno alla prima Commissione legislativa sulle proposte di legge cui Ella si è testé riferito; e con me ci sono altri gruppi minori esclusi. Noi non pos-

siamo continuare su questa strada: questo significa strozzare, mortificare questa Assemblea. (*Applausi dalla sinistra*)

PRESIDENTE. La discussione è chiusa.

RENDÀ. L'ha chiusa!

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Grammatico aveva proposto che si invertisse l'ordine del giorno per procedere all'esame del disegno di legge numero 150 concernente provvidenze per l'incremento dello sport.

SACCA'. Signor Presidente non possiamo decidere al riguardo se non conosciamo quale sarà l'ulteriore durata dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Noi possiamo tenere seduta fino alle ore 19,15 perchè poi abbiamo un altro impegno. I lavori si riprenderanno dopo le festività pasquali: la sessione non si chiude, continua. Se c'è qualche provvedimento che può essere approvato in breve tempo, possiamo discuterlo.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Desidererei proporre di prelevare il disegno di legge numero 127 iscritto al numero 3 della lettera D) dell'ordine del giorno, sul quale siamo tutti d'accordo. Trattasi dell'autorizzazione di spesa di lire 25miliardi per la costruzione di case popolari, cioè di un problema della massima urgenza, che comporterà una brevissima discussione. Prego, quindi, Vostra Signoria di porre ai voti questa mia proposta.

PRESIDENTE. Vi sono allora, due proposte di inversione dell'ordine del giorno: quella fatta in precedenza dall'onorevole Grammatico, per il prelevamento del disegno di legge numero 150, e quella testé fatta dall'onorevole Adamo, per il prelevamento del disegno di legge numero 127.

III LEGISLATURA

LXXIV SEDUTA

23 MARZO 1956

ALESSI, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI, Presidente della Regione. Il Governo non ha alcuna difficoltà ad aderire alla richiesta di prelevamento del disegno di legge numero 150. Vorrei, però, pregare il proponente di rettificare la sua richiesta nel senso che questo disegno di legge si discuta subito dopo quello relativo all'attuazione del programma dei 25miliardi per la costruzione di case popolari, che è urgente in quanto condiziona il programma del Governo nazionale per altrettanta spesa.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare al Governo che la Assemblea ha già iniziato l'esame di un progetto di legge molto importante, cioè, quello relativo all'assegnazione dei terreni degli enti pubblici. Riterrei, pertanto, opportuno proseguire l'esame di tale progetto di legge, anche perché, per quanto riguarda il disegno di legge dei 25miliardi vi sono degli emendamenti e, quindi, non sarà possibile approvarlo entro questa sera, ammenochè non si decida di continuare la seduta oltre le ore 19.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Non avrei difficoltà ad accedere alla richiesta fatta dal Governo. Però, ritengo che, facendo precedere la discussione del disegno di legge sul programma dei 25miliardi, non potremmo iniziare stasera la discussione del disegno di legge sull'incremento dello sport. Anzi, sono pienamente convinto che noi, forse, non arriveremo ad esaurire neppure la discussione del disegno di legge dei 25miliardi; per cui la mia richiesta non troverebbe possibilità di pratica attuazione,...

ALESSI, Presidente della Regione. La sessione continua, onorevole Grammatico.

GRAMMATICO. ... cioè a dire saremo costretti a discutere quel disegno di legge dopo il 9 aprile.

ALESSI, Presidente della Regione. Immediatamente dopo.

GRAMMATICO. Comunque, accedo alla richiesta del Governo.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, l'onorevole Alessi è un uomo politico pieno di fervore, ma non dobbiamo dimenticare che si è iniziata la discussione del progetto di legge sull'assegnazione dei terreni di enti pubblici, che egli stesso ha proposto di prelevare. Ora, noi non avremmo nulla in contrario a discutere anche il disegno di legge sui 25 miliardi, ma riteniamo — e non credo possa esserci nulla di sottinteso da parte nostra — sia più giusto proseguire una discussione già iniziata, anziché aprire una nuova, tanto più che trattasi di un progetto di legge al quale siamo sempre stati favorevoli, che è stato già ampiamente dibattuto in Commissione e la cui discussione, pertanto, a mio parere, con un po' di buona volontà, potrebbe concludersi stasera. Non credo, invece, che la discussione del disegno di legge dei 25miliardi possa essere tanto breve, perché vi sono alcuni emendamenti da discutere, da valutare. Trattasi di due provvedimenti legislativi ugualmente importanti; ma, appunto per questo, per la serietà stessa dell'Assemblea, bisogna discuterli bene e valutarli attentamente.

Vorrei, quindi, chiedere al Governo se, sotto questo profilo di serietà di discussione dei progetti di legge, non ritenga opportuno proseguire la discussione del progetto di legge sull'assegnazione dei terreni degli enti pubblici e mettere al primo punto dell'ordine del giorno della seduta in cui saranno ripresi i lavori dell'Assemblea la discussione del disegno di legge dei 25miliardi.

Se poi il Governo viene a porre qui problemi di responsabilità, di adempimento, in ordine alla emanazione di leggi nazionali, di remore o di perdite, ci dica allora chiaramente che non si tratta di prelevare quel disegno di legge perché è importante, ma perché ci sono delle scadenze od altro: per cui.

III LEGISLATURA

LXXIV SEDUTA

23 MARZO 1956

sotto questo profilo, potremmo magari valutare la questione.

PRESIDENTE. Prego il Presidente della Regione di precisare i motivi della sua richiesta.

ALESSI, Presidente della Regione. Debbo chiarire all'onorevole Cortese che non c'è nessun sottofondo in questa mia richiesta, perché il Governo ha estremo interesse che il progetto di legge sull'assegnazione dei terreni appartenenti ad enti pubblici sia rapidamente votato. Questo è fuori di discussione. Si è svolta una discussione generale ampia e si sono poste delle serie questioni, che implicano una serie di emendamenti; il che lascia prevedere che, pur dovendosi la discussione definire nel più breve tempo, essa possa ancora durare qualche giorno.

Poichè è stato chiesto il prelievo del disegno di legge sullo sport, credo che, nella gradualità sociale, sia preminente quella dei 25miliardi, che peraltro era posta al numero 3) nell'ordine del giorno.

In realtà, vi sono accordi di carattere amministrativo per quanto riguarda l'attuazione dei piani di costruzione di case popolari, che dovranno essere prima compilati e, quindi, coordinati; ma, finchè la nostra legge non sarà votata, non sarà possibile tale attuazione, che è urgente dal punto di vista sociale, perché le agitazioni per le case hanno interessato tutti i settori di questa Assemblea.

Pertanto, nel caso in cui, come pare, la discussione del progetto di legge sui beni appartenenti agli enti pubblici dovesse consentire delle soste di ore o di sedute, mi pare che la discussione che vi si debba immediatamente inserire sia quella sul disegno di legge dei 25miliardi.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta di inversione dell'ordine del giorno fatta dall'onorevole Adamo, alla quale ha aderito il Governo chiarendone i motivi.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa di lire 25miliardi per la costruzione di case popolari » (127).

PRESIDENTE. Si proceda alla discussione del disegno di legge « Autorizzazione di spe-

sa di lire 25miliardi per la costruzione di case popolari ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Il relatore, onorevole Majorana, si rimette alla relazione scritta?

MAJORANA, Presidente della Commissione e relatore. Sì.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tuccari; ne ha facoltà.

TUCCARI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nell'iniziare la discussione su un provvedimento di tanta importanza, non è possibile non porre subito l'accento sulla differenza profonda, sostanziale, del clima politico odierno in Sicilia, rispetto al clima politico, che ha accompagnato le dichiarazioni programmatiche, in cui l'onorevole Alessi sottolineava l'importanza di questo disegno di legge.

Allora appariva che l'opera del Governo fosse impostata, vorrei dire, su una specie di triangolo, su tre punti, che tendevano, indubbiamente, a completarsi e che volevano rappresentare la traduzione sul piano delle iniziative legislative di quella che doveva essere l'apertura sociale del governo Alessi: l'indirizzo da darsi alla industrializzazione della Sicilia, in termini che parevano chiaramente antimonopolistici; l'impulso e l'avanzamento alla realizzazione della riforma agraria e la modifica dei patti agrari; questo fondamentale provvedimento di carattere sociale, destinato a risollevare le condizioni di vita inumane e spesso incivili delle popolazioni delle città siciliane e dei più importanti centri della Sicilia.

A sottolineare come la differenza sia profonda da quella atmosfera a quella di oggi, credo sia eloquente l'episodio al quale or ora abbiamo assistito. E' chiara, è giusta e non deve sorprendere la nostra perplessità di fronte ad un atteggiamento del Governo che oggi anzichè procedere secondo quella linea di apparente chiarezza e realizzare quelle tre direttive fondamentali, mi pare che con espedienti procedurali tenga a porre in concorrenza l'una contro l'altra: indubbiamente, sotto l'influenza di avvenimenti prossimi di grande importanza, come la consultazione elettorale amministrativa, attorno alla quale si rifiuta, però, un aperto e chiaro dibattito politico, attorno alla quale e in funzione della quale si evita

III LEGISLATURA

LXXIV SEDUTA

23 MARZO 1956

una discussione su quelli che erano alcuni cardini fondamentali della politica del Governo, come la legge per la industrializzazione, come quel concreto passo in avanti per la realizzazione della riforma agraria.

Così accade che, mentre si sta deliberando sulla concessione delle terre degli enti pubblici, voi determinate una situazione nuova che vi porti ad approntare, attraverso quella che è l'alcacre attività dell'Assessore ai lavori pubblici, lo strumento attorno al quale certamente il Partito di maggioranza può ritrovare quella unità che gli manca nelle altre questioni di politica generale, nelle questioni, cioè, che riguardano l'industrializzazione, nelle questioni che riguardano la politica nelle campagne. Ed allora voglio dire subito che, purtroppo, il dibattito che questa sera affronteremo — e che affronteremo anche sul piano tecnico, così come sul piano tecnico l'abbiamo affrontato in sede di Commissione legislativa

— non può sfuggire a questa iniziale valutazione politica, che oggi lo configura in termini, mi consente, meno disinteressati di quanto non apparisse mesi fa.

E, per entrare nei rilievi che il Gruppo comunista intende avanzare a questo disegno di legge, credo debba essere detto subito che, proprio in relazione a questa linea di evoluzione politica del Governo, si avverte anche una lacuna che ha una diretta attinenza al progetto di legge in discussione: la mancata presentazione, da parte del Governo, del disegno di legge sulle aree fabbricabili, proprio di quel disegno di legge che, nelle dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Alessi, veniva visto come un problema urgente, come un problema da non rinviarsi e della cui indispensabilità noi ci rendiamo conto oggi quando stiamo per varare un notevole programma di edilizia popolare, quando stiamo per discutere un disegno di legge che involge problemi fondamentali per la rinascita, per la ricostruzione edilizia delle nostre città siciliane e già notiamo non all'orizzonte, ma vicino a noi, all'opera nostra di legislatori, il gioco degli speculatori che trarrà naturale incoraggiamento dalla impostazione limitata e parziale di questo provvedimento di legge.

E' chiaro che un programma di questo tipo impegnava le amministrazioni comunali, impegna gli enti, ma pone in movimento anche una serie di grossi interessi che si orientano a seconda della politica dei lavori pubblici, ove

ad essi non venga posta una remora, un freno, attraverso quella iniziativa complementare, apparentemente secondaria, ma di grande importanza, la quale deve far sì che non soltanto la legge non si presti agli interessi privati, ma che la legge per intero realizzi l'obiettivo che si pone, cioè una radicale lotta contro il tugurio, una radicale lotta per l'abolizione delle abitazioni malsane, una lotta che veda concentrati tutti i mezzi per la costruzione di migliaia e migliaia di case.

Il nostro Gruppo, nella carenza dell'azione governativa, sta per presentare in questi giorni un progetto di legge per il quale noi chiederemo la procedura di urgenza, appunto perché ci appare strettamente legato a quelle che sono le sorti e le concrete possibilità del progetto di legge che oggi discutiamo, appunto perché esso ci pare ispirato agli originari impegni, alle originarie preoccupazioni del Governo.

Ed io entro nell'esame del disegno di legge, entro nell'esame di quelle che, secondo noi, sono le debolezze, di quelle che sono le preoccupazioni che scaturiscono dall'esame del progetto di legge.

La relazione che accompagna il progetto di legge governativo tiene a rilevare la posizione di avanguardia in cui esso si pone per quanto riguarda alcuni aspetti nuovi nella legislazione della edilizia popolare, per quanto riguarda, in particolare, la esecuzione di opere pubbliche connesse (per cui esistono già dei precedenti), per quanto riguarda i criteri di organizzazione dei nuovi quartieri residenziali e l'attuazione dei piani di risanamento. Noi non intendiamo contestare l'avvedutezza di alcuni di questi criteri, in particolare di quello che prevede la esecuzione di opere pubbliche connesse e destinate ad impedire che imponenti costruzioni restino inutilizzate per lungo tempo. Nè certamente contesteremo la organicità del criterio che tende a raggruppare le abitazioni in nuovi quartieri residenziali, il più possibile forniti di quelle che sono le esigenze della vita civile. Però noi desideriamo dire subito che questi criteri vanno tenuti presenti, ma con intelligenza e con moderazione, al di fuori cioè di ogni spinta esterna che potrebbe provenire da quei molti interessi privati ai quali io facevo cenno lamentando la mancata preparazione di strumenti legislativi attraverso i quali essi potessero essere tenuti a freno: gli interessi della speculazione ed i

lizia. Vanno tenuti presenti questi criteri, ma al difuori di altri interessi che non siano le esigenze, la necessità, l'assoluta opportunità che scaturiscono dalle situazioni esistenti nelle nostre città. Cioè, dobbiamo tenere presente che la finalità della legge resta fondamentalmente rivolta contro il tugurio e che questa finalità può essere realizzata soltanto dando una casa dignitosa e civile al maggior numero possibile di cittadini che vivono nelle peggiori condizioni. Noi dobbiamo, per realizzare questa legge con spirito di avveduti amministratori, avere davanti agli occhi le migliaia di famiglie che vivono nelle baracche, negli agglomerati, negli scantinati senz'aria di Messina, nei catoi di Palermo, nelle grotte di numerosi centri della Sicilia. A questi complessi, a questi grandi numerosi agglomerati, a queste larghe categorie di cittadini, noi dobbiamo tenere l'occhio costantemente rivolto, e dobbiamo evitare che si disperdano le disponibilità eccezionali che la legge consente in « operazioni-modello » o in progetti avveniristici; per intenderci, evitando di creare doppioni dei vari villaggi Aldisio e Ruffini; adottando cioè, soluzioni moderne e complete, ma serie, che siano aliene da retoriche di ogni tipo, dalla retorica politica, dalla retorica elettorale; che siano aliene soprattutto dall'interfenza minacciosa di quegli interessi privati che si addensano attorno ad iniziative di questo rilievo.

Un altro pericolo può essere costituito dalla dispersione di questi capitali. Noi sappiamo che il bisogno è largo e generale, ma avvertiamo anche che esso è, in senso relativo, di diverse proporzioni. La relazione che accompagna il progetto di legge governativo ricorda che per la sistemazione delle famiglie abitanti in tuguri, soltanto per esse, cioè, occorrono quasi 20mila alloggi. Tenuto conto, (dice sempre la relazione governativa) della composizione media di un alloggio — tre vani utili più accessori, computati per cinque vani convenzionali — e tenuto presente il costo medio per vano di lire 450mila, occorrerebbe, se non sbaglio, per la costruzione dei soli 20mila alloggi, una spesa di 45miliardi, che assorbirebbe da sola quasi il totale dei due stanziamenti: di quello che ci apprestiamo a deliberare e della quota che spetta alla Regione sugli stanziamenti della legge Romita. Quasi il totale di questi due stanziamenti verrebbe assorbito dalla costruzione dei soli alloggi e

per i soli senza-tetto, scartando, cioè, la soluzione del problema delle 65mila coabitazioni riferite alle classi minime, scartando il naturale incremento della popolazione, e così via. Ma noi sappiamo come la legge stessa prevede che un notevole impiego di questi capitali deve andare destinato alla costruzione delle opere pubbliche connesse, deve andare destinato ai piani di risanamento. Ed allora la conclusione è che la sproporzione tra stanziamenti e necessità, quali risultano dalle statistiche, la grave sproporzione, persiste, persisterà.

Noi non vogliamo dire, a questo proposito, che bisogna per esempio, presciegliere le grandi città e scartare i centri minori o i piccoli comuni, secondo un certo indirizzo politico che aveva cercato di far capolino a proposito dell'applicazione di questa legge. Noi riconosciamo che il bisogno di case, la presenza di baracche, di tuguri e di grotte, è dovunque. E io ho appunto in questo momento dinanzi agli occhi, accanto alla rovinosa condizione dei senza-tetto di Messina, lo spettacolo delle sofferenze dei senza-tetto di Milazzo, dei baraccati dei piccoli comuni, del comune di Gualtieri Sicaminò, anch'esso scosso dal terremoto del 1908. Non dico che bisogna presciegliere le grandi città e scartare i piccoli comuni. L'esigenza che avanziamo è un'altra: bisogna stabilire un metro, un indice e in base ad esso, ed esclusivamente ad esso, ripartire le somme disponibili. E noi pensiamo che questo possa essere l'unico criterio di giustizia, se giustizia è proporzione. Bisogna evitare, in altri termini, che avvenga quanto è avvenuto con la distribuzione degli ultimi due miliardi assegnati all'E.S.C.A.L. con la legge 12 febbraio 1955, numero 12 che ha visto, purtroppo, criteri politici presiedere alla distribuzione, che ha visto interferire l'organo esecutivo, il Governo, nella competenza degli stessi organi direttivi dell'E.S.C.A.L.. Bisogna, diciamocelo chiaramente, non interferire.

FASINO, Assessore ai lavori pubblici. — che modo si è interferito nell'E.S.C.A.L. —

TUCCARI. Ha fatto la Giunta ed ha fatto l'Assessore quello che era compito dei dirigenti dell'E.S.C.A.L..

FASINO, Assessore ai lavori pubblici. — I miliardi non si riferiscono alla legge istitutiva dell'E.S.C.A.L., ma ad un finanziamento in base all'articolo 38.

TUCCARI. Forse che l'E.S.C.A.L., in base alle esigenze dell'istituto, non doveva disporne esso? Bisogna superare una cattiva tradizione; cattiva perchè non si ispira ad una graduatoria dei bisogni e delle necessità; cattiva perchè consente che, molto spesso, si cominci male il lavoro; cattiva ancora perchè di conseguenza, fa sì che molto spesso si cominci e non si finisce l'opera.

Io ho presentato questa richiesta, l'esigenza cioè che si stabilisca un metro, un indice ed in base ad esso, ed esclusivamente ad esso, si stabilisca la ripartizione delle somme. E voglio specificare meglio questa richiesta: noi abbiamo i dati dell'ultimo censimento delle grotte, delle baracche e dei locali malsani. Questi dati dicono che la provincia di Palermo ha necessità di 3269 alloggi; Catania, di 1587; Ragusa, di 1178; Messina, di 7821. Questi dati dell'ultimo censimento del '51 dicono che le esigenze improrogabili della città di Palermo richiedono 2361 alloggi; di Caltanissetta, 716; di Modica 708; di Messina, 5380! E, accanto ai dati dell'ultimo censimento sulle abitazioni malsane, abbiamo lo indice di affollamento, eloquente e indicativo del generale bisogno, ma anche del diverso grado che questo bisogno assume nelle città e nei centri della Sicilia.

Non vogliamo qui invocare l'esigenza di un'unità di misura e di un criterio, soltanto in base all'esposizione fredda di questi dati. Aggiungiamo che sulla realtà dolorosa di migliaia e migliaia di senza-tetto delle città e dei centri della Sicilia si sono sviluppati movimenti, iniziative unitarie, in Parlamento e nei consigli comunali.

Palermo sotto la spinta di migliaia e migliaia di abitanti che vivono una vita impossibile, ha imposto con successo il suo problema della legge speciale.

Messina rivendica, per voce unanime del suo Consiglio comunale, in una solenne deliberazione, 5mila alloggi, necessari, secondo le stesse autorità responsabili di Messina, per avviare a soluzione il problema dei senza-tetto, il problema di coloro che abitano nelle baracche e nei tuguri per eliminare la tragica odissea delle famiglie oggi alloggiate nelle caserme e nelle locande, per eliminare lo spettacolo penoso e ricorrente delle famiglie sfrattate che si accampano nelle sue piazze centrali.

In nome di questi dati certi, di questi dati

statistici, in nome di questa realtà umana in movimento e in nome di questa realtà che ha trovato mezzi e forme così eloquenti e unitarie di espressione, noi invochiamo che la legge venga dotata di quel criterio di erogazione indiscutibile che è costituito appunto dall'eloquenza di queste cifre, di questi dati statistici, dall'eloquenza della forza di queste grandi iniziative popolari e unitarie. Noi diciamo: si prendano quei dati e quegli indici e si compia, in base ad essi, una ripartizione che sia equa, che sia accettabile da tutti, perchè ragguagliata alle necessità obiettive. Si utilizzi l'importante strumento che è costituito da questa legge con la serietà e con l'impegno che esso richiede!

Ed a sottolineare l'importanza dell'uso di questo strumento, di questo metro che noi richiediamo, ed anche l'eccezionalità degli stanziamenti che oggi l'Assemblea è chiamata a deliberare con questo disegno di legge, noi abbiamo da avanzare una proposta complementare: che il piano di ripartizione venga sovrapposto all'esame ed all'approvazione dell'Assemblea. Non vorrei che l'Assessore ed il Governo si sorprendessero di questa richiesta. Voglio stabilire subito un'analogia: per noi, la portata di questa legge non è lontana dalla portata degli stanziamenti dell'articolo 38. Come gli stanziamenti dell'articolo 38 sono destinati, o andrebbero destinati ad elevare il reddito di vita della popolazione siciliana, così riteniamo che questa legge debba essere destinata, e lo possa, a realizzare un passo avanti notevole nel miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni delle nostre città. Ecco perchè chiediamo che il piano di ripartizione sia discusso ed approvato dall'Assemblea: perchè l'Assemblea assuma solidalmente la responsabilità del criterio di distribuzione di questi stanziamenti. Vorremmo dire di più: non abbiamo nessun ritegno che in questa Assemblea, da questa tribuna, sia fatto un quadro pubblico di quella dolorosa realtà della Sicilia, alla quale si pone mano oggi, anche attraverso questa legge, ed in generale attraverso tutta la lotta autonomistica del popolo siciliano; un quadro che non è costituito soltanto da tinte oscure, ma è costituito anche da lotte vivaci, da iniziative unitarie, da varie attestazioni solidali, che allargano il fronte, che danno nobiltà e forza alla grande lotta del popolo siciliano per la casa, attraverso l'adesione di scienziati, di so-

ciologi, di uomini di tutte le tendenze, di ogni provenienza politica. Noi chiediamo che attraverso questo approfondito dibattito, attraverso la discussione sul criterio di ripartizione che si farà in Assemblea, la Sicilia sappia in nome di quali concreti obiettivi si vuole condurre questa battaglia. Questi obiettivi si chiamano: eliminazione delle baracche e dei tuguri di Messina, dei catoi di Palermo, delle grotte di Scicli e Modica e delle altre migliaia e migliaia di abitazioni malsane che vi sono in ogni angolo della Sicilia.

La terza questione fondamentale che secondo noi l'Assemblea dovrebbe esaminare con particolare attenzione è quella che riguarda la misura del fitto, del prezzo al quale queste abitazioni saranno cedute. Desidererei citare un dato: la Sicilia, purtroppo, è oggi al secondo posto in tutta Italia nella graduatoria delle regioni per quanto riguarda la statistica degli sfratti per morosità; segue, cioè, la regione più sfortunata, la Puglia, con una percentuale del 5,2 per mille, rispetto al 3,28 per mille che è costituito dalla media nazionale. Dietro l'aridità di queste cifre, onorevole Assessore, si nasconde una realtà dura, una realtà di ogni giorno, una realtà alla quale noi assistiamo e dalla quale siamo sospinti, nella misura in cui ci è possibile, ad unire tutte le forze ed a guidarle perché a questa realtà contrappongono un avvenire di maggiore tranquillità. C'è, dicevo, la realtà dolorosa di migliaia e migliaia di cittadini siciliani, di disoccupati, di pensionati, di vedove di operai a modesto reddito di lavoro, i quali, dopo lunga fatica, riescono alfine, attraverso penose odissee, a raggiungere il bene supremo della casa, il bene supremo di una abitazione civile e dignitosa e abbandonano alle loro spalle le baracche, i tuguri, gli agglomerati. Ma, quando hanno conseguito, dopo lunghi sforzi, questo bene supremo, questa aspirazione somma della loro esistenza, molto spesso vengono ad essere ricacciati indietro nella miseria, nella disperazione della vita inumana ed incivile, perché non riescono a far fronte a quella che è la condizione per potere conservare la casa, non riescono cioè a pagare il fitto. Ora, questa è una esperienza che non viviamo soltanto noi dei partiti popolari, delle organizzazioni di sinistra, che hanno posto tra i loro compiti fondamentali quello di aiutare la povera gente, i lavoratori, a rivendicare la casa e a rivendicare poi il mantenimento del possesso

della casa. Questa è la realtà dolorosa nella quale si imbattono anche gli enti comunali di assistenza, le amministrazioni, che voi uomini della Democrazia cristiana e uomini dei partiti governativi, dirigete. Voi sapete quale peso cada oggi sui bilanci comunali per consentire di dare un tetto a migliaia e migliaia di persone che hanno avuto una casa e che l'hanno perduta perché non potevano pagarla: attraverso il ricovero in locande, attraverso sussidi integrativi degli E.C.A., attraverso sussidi integrativi degli uffici di assistenza dei comuni. È questa la dolorosa realtà caratteristica di una società povera, di una società nella quale le possibilità di lavoro sono estremamente limitate e dove i redditi sono basissimi.

Ebbene, noi ci rendiamo conto, noi sappiamo che, fino a questo momento, la legislazione sulla edilizia popolare, e nazionale e regionale, nel fissare la misura del fitto, si è sempre attenuta ad un criterio: il criterio che si rifà, comunque, a quella che è la spesa di ammortamento dello stabile.

Noi esprimiamo qui l'esigenza che questa legge, che vuole appunto in Sicilia proporsi di affrontare in maniera massiccia il problema di dare la casa ai diseredati, a coloro che non possiedono, questa stessa legge debba postulare per la sua completezza un altro aspetto: essa deve consentire a chi ha conquistato una casa, di potervi restare. Essa deve introdurre un principio nuovo, il principio che il fitto debba essere ragguagliato a quelle che sono le condizioni economiche degli inquilini.

Sappiamo, con questo, di avanzare una richiesta che va discussa, che va ponderata, ma che noi riteniamo sia fondamentale se si vuole, d'ora in poi, superare il disagio degli inquilini dei rioni più poveri, delle condizioni più misere, di Palermo, Catania, Messina e delle altre città, se si vuole superare la paurosa graduatoria degli sfratti, che, come ho ricordato, pone la nostra regione tra le prime nella statistica nazionale. Noi pensiamo che una tale disciplina, una disciplina improntata, vorrei dire, a questo realistico criterio di umanità, a questa realistica preoccupazione sociale, avrebbe inevitabilmente i suoi effetti su quella che possiamo chiamare la politica degli sfratti, la politica della revoca delle concessioni, che, forse, nella legge è trattata con eccessivo rigore, che è improntata a criteri di diffidenza, che ricalcano quelli che sono

attuali rapporti tra gli istituti case popolari e gli inquilini che vanno ad abitare quelle case. Facciamo in modo che, attraverso questa legge, entri aria nuova nei rapporti tra questi istituti e gli inquilini, nei rapporti tra questi istituti e la vita di ogni giorno, che continua ad essere carica di triboli e di difficoltà per gli inquilini, per i poveri siciliani !

Onorevole Assessore, onorevoli colleghi, erano queste le tre considerazioni fondamentali che nel mio intervento ho voluto sollevare a proposito del disegno di legge oggi in discussione. Sono stati questi i criteri fondamentali che hanno ispirato l'opera dei commissari di sinistra nella Commissione per i lavori pubblici. Diamo atto alla Commissione di avere accolto altre rivendicazioni, di minore entità, forse, ma non meno pressanti. Purtroppo, su queste rivendicazioni, su questi punti, che io ho creduto di dover porre a base della mia critica e, quindi, della nostra adesione condizionata al disegno di legge, non ci è stato possibile ottenere la maggioranza necessaria. Noi abbiamo fiducia che dal dibattito sereno ed esauriente che l'Assemblea vorrà dedicare a questo progetto di legge, queste nostre preoccupazioni troveranno conferma; e troveranno sanzione negli emendamenti relativi che noi proporremo. Desidero dire, fin da questo momento, che noi daremo il nostro voto favorevole al disegno di legge, daremo il nostro voto da siciliani, convinti che, attraverso questa legge, si possano approntare condizioni di vita migliore per la grande massa dei nostri conterranei. Il nostro voto, e l'animo col quale ci accingiamo a questo dibattito, è che, attraverso le modifiche che proponiamo di apportare, la legge possa acquistare la caratteristica di legge fondamentale per il rinnovamento e la libertà del popolo siciliano. (Applausi a sinistra)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lo Magro; ne ha facoltà.

LO MAGRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non credevo si trattasse questa sera il disegno di legge sulla utilizzazione dei 25 miliardi — già da un pezzo, per la verità, annunciato e presentato dal Presidente della Regione siciliana, onorevole Alessi — eppertanto non ho con me gli appunti che avevo preparato proprio per partecipare alla discussione generale del disegno stesso. Ma, tuttavia, anche senza l'ausilio di dati e di elementi che

sarebbero stati utili sia a me che all'Assemblea, mi sento in dovere di fare alcune considerazioni.

Il disegno di legge di iniziativa governativa tiene presente una esigenza che possiamo definire fondamentale, una esigenza che è espressa in particolare dall'articolo 2, laddove si dice: « Le case costruite ai sensi della presente legge sono assegnate in locazione semiplice o con patto di futura vendita e di riscatto a coloro che abitano in grotte, baracche, scantinati e simili, in alloggi pericolanti o igienicamente inidonei, in edifici pubblici o in condizioni di promiscuità. »

« Possono altresì essere assegnatari degli alloggi previsti nella presente legge coloro che abitano in locali siti in zone da risanare ovvero soggetti a demolizione per la esecuzione di opere pubbliche ».

Il che significa che si tengono particolarmente presenti, nel disegno di legge presentato dal Governo, le categorie di cittadini che sono in particolari condizioni di bisogno perché abitano in zone malsane, in grotte, in baracche, in scantinati, in locali che devono essere demoliti per ragioni di pubblica utilità, etc..

Ma, in effetti, il problema della casa ha indubbiamente confini molto più vasti. Quali questi confini? Molte delle cause determinanti sono da connettere alla recente guerra, alla superpopolazione dovuta all'enorme numero di cittadini affluiti da zone d'oltralpe o d'oltremare, i profughi, alla mancata costruzione di case per almeno un decennio precedente alla guerra e ad una serie di altri fattori che hanno reso particolarmente alto il costo di costruzione delle case. Per tutte queste ragioni si è ridotta la possibilità di disporre di case, soprattutto per le categorie meno abbienti del Paese. Infatti, ad onta dello sforzo fatto per bloccare i fitti, si è verificato fatalmente, anche per motivi previsti dalla legge nazionale, il graduale sblocco dei fitti delle case, che ha comportato almeno, per le categorie meno abbienti, la impossibilità di affrontare canoni di locazione divenuti troppo esosi ed onerosi.

Il problema si pone, pertanto, sotto il profilo della impossibilità pratica di adeguarsi al canone di locazione da parte delle categorie meno abbienti, di operai, artigiani, manovali, braccianti, delle categorie, cioè, che non hanno una mercede, un salario, che le metta in condizione di affrontare il canone di locazione di una casa in regime di sblocco.

Per quanto abbia ritenuto; con queste considerazioni, di allargare i confini dei termini di necessità in ordine al problema della casa, debbo riconoscere che l'impostazione del disegno di legge è più che umanitaria, più che sociale, e viene incontro alle esigenze delle categorie più bisognose.

Però non vi è dubbio che queste sono un po' le ali della nostra speranza e della nostra ansia di fare quanto meglio è possibile; non vi è dubbio che il problema non si pone soltanto per queste categorie, ma si pone, in genere, per tutte le categorie che non siano in condizioni di pagare un canone di locazione in regime di sblocchi ed in favore delle quali a me pare debbano anche orientarsi gli interventi da parte della pubblica amministrazione. Stato e Regione.

In un mio precedente intervento — credo del 1954 — mi soffermai, in materia di lavori pubblici proprio sul problema della casa e feci approssimativamente queste stesse considerazioni, sottolineando che la legislazione nazionale non soddisfa queste esigenze elementari delle categorie meno abbienti. Feci riferimenti a leggi come quella cosiddetta Al-disio, che prevede la concessione di contributi del 75 per cento a chi può anticipare il 25 per cento del costo della costruzione, integrando così le possibilità dell'iniziativa privata. Feci anche notare che un operaio, un artigiano, che non può disporre di una quota pari al 25 per cento, non può fruire del contributo statale. E ciò, per citare uno dei tanti esempi, da cui si evince chiaramente che gran parte della legislazione interviene, sì, perché siano costruite nuove zone urbane, ma il più delle volte a favore delle categorie medie, non delle categorie meno abbienti, delle categorie operaie, artigiane, bracciantili e manovali.

Ho voluto ricordare questo mio precedente intervento per sottolineare come, in effetti, il problema della casa oggi deve porsi sotto la specie della ordinaria amministrazione, al di fuori del caso straordinario del baraccamento, dell'ingrottamento, della casa umida o non idonea dal punto di vista igienico; si pone, cioè, come problema essenziale, fondamentale, del cittadino che non arriva ad avere una mercede che gli consenta di pagare il canone di una determinata locazione. E' per questo che il disegno di legge — ho già detto *a priori* che ne approvo pienamente l'impostazione — a mio avviso, bisognerebbe che dedicasse una

parte della spesa a quelle determinate categorie di cui vi ho parlato. Perchè il problema, appunto, ha aspetti molto più importanti di quanti ne siano contenuti nello stesso disegno di legge presentato dal Governo.

A questo proposito, voglio ricordare che è in atto all'esame della Commissione legislativa per i lavori pubblici una proposta di legge di mia iniziativa che tende appunto a risolvere questo particolare aspetto dell'edilizia popolare, con provvedimenti in favore delle categorie operaie ed artigiane che non si trovano in condizioni di affrontare un canone di locazione a fatto sbloccato. Io pregherei il Governo di darci in questa sede, assicurazioni in ordine alla possibilità di rinvenire i fondi necessari per venire incontro alle esigenze delle categorie meno abbienti, così come è proposto nel progetto di legge da me presentato. Altrimenti, bisognerebbe, a mio avviso, inserire quegli stessi provvedimenti nel disegno di legge in esame, salvo che il Governo non dia assicurazione che, successivamente, in sede di esame della proposta di legge da me presentata, possa consentire un congruo stanziamento, tale da assicurare una possibilità di intervento anche in favore di quelle categorie.

Non vorrei, insomma, che la mobilitazione di fondi di ammontare così cospicuo, di 25 miliardi, esaurisca i fondi disponibili al fine di ottemperare alle esigenze dell'edilizia popolare e che poi, allorquando verrà in esame la proposta di legge da me presentata, ci si trovi nella difficoltà di provvedere al relativo finanziamento. E poichè non ho interesse acché sia esaminata proprio quella proposta di legge, ma semmai ho interesse acché sia sostenuta e particolarmente resa attuabile ed operante una determinata iniziativa in riferimento ad un particolare settore di destinatari, io prego il Governo, se crede di non poter dare assicurazioni in ordine al rinvenimento dei fondi per il finanziamento della proposta di legge da me presentata, di consentire che si venga incontro alle esigenze da me prospettate inserendo il contenuto di tale proposta di legge nel disegno di legge che andiamo ad esaminare. E ciò perchè — pur riaffermando la mia piena adesione all'iniziativa del Governo e condividendo l'opportunità di questo intervento massivo in favore di coloro che trovano ingrottati, imbaracciati o negli scintinati — ritengo che il problema debba essere affrontato e risolto in senso obiettivo e

generalità: ogni altro tentativo di soluzione, parziale o particolare, rischierebbe di rinviare *sine die* l'effettiva e totale soluzione del problema della casa, che è uno dei principali e dei più gravi problemi della nostra Isola.

PRESIDENTE. Dovendo togliere la seduta, giusta l'intesa, la discussione proseguirà nella seduta successiva.

La seduta è rinviata a lunedì, 9 aprile, alle ore 18, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

- 1) « Autorizzazione di spesa di lire 25miliardi per la costruzione di case popolari » (127) (*seguito*);
- 2) « Assegnazione dei terreni di enti pubblici » (27) (*seguito*);
- 3) « Assegnazione dei terreni degli enti pubblici » (122) (*seguito*);
- 4) « Provvidenze per l'incremento dello sport » (150);
- 5) « Istituzione della Commissione regionale per la cooperazione » (70);
- 6) « Norme di attuazione della legge 27 dicembre 1950, n. 104, per i coloni perpetui » (156);

7) « Esenzione per gli assegnatari della riforma agraria dell'imposta e sovra-imposta fondiaria » (22);

8) « Esenzione dall'imposta terreni dei lotti assegnati in applicazione della legge di riforma agraria » (29);

9) « Provvedimenti in favore dei contadini assegnatari di cui alla legge numero 104 del 27 dicembre 1950 » (78);

10) « Sistemazione definitiva nei ruoli organici degli insegnanti elementari aventi i requisiti di mutilati, invalidi di guerra ed assimilati, invalidi civili per fatti di guerra ed invalidi per servizio » (34-A);

11) « Modifiche alla legge 29 aprile 1949, n. 264, con provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati » (114).

La seduta è tolta alle ore 19,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo